

456 Della Historia di Corfù.

fraudi; il dare mille regole al buon governo, opere furono dell'Eccellentissimo Bernardi, che nel 1670, doppo tante calamità, fece a' Corcirefi godere giorni, meriteuoli del segno di candide pietre, che vn tempo soleuano vfarfi'n Creta, che hora con negri sassi và misurando i momenti del suo seruaggio. Si aggiunse alla felicità dell'Isola la buona condotta di Domenico Gritti Proueditore, e Capitano, e di Giouanni da Mosto Bailo, li quali diedero tutt'i segni di vna impareggiabil giustitia. Eglino tolsero gli abusi de' pegni per debiti, composero paternamente le discordie. Nelle penurie di Corcira, con la sua amorevolezza, fè veder il Mosto l'abbondanza. Giusto l'vno, e l'altro ne' giudicij, ambi rigorosi contro i rei, ne gl'interessi della Comunità, e del Fontico zelantissimi, splendidi ne' banchetti, liberali co' poueri, si fecero conoscere veri, non mercenarij Pastori.

Non è mia intentione il passare più auanti, per lasciar materia à gli altri Scrittori di raccontare quello, ch'è successo, e succederà di mano in mano co'l variare de' lustri. Mi spiace bensì di terminare l'Opera con vn fine lugubre della perdita di Candia, c'hà fatto la Cristianità; poichè la Republica ciò, c'hà lasciato in quella, hà ripreso in Terra Ferma; e gli acquisti nella Dalmazia, oltre la gloria di essersi mantenuta per vèticinque anni contro de' Turchi, ponno contrapesare in buona parte il dominio di Creta. Aprano però gli occhi gli altri, e stiano con auuertenza, che chi non teme i Leoni, de' gli Augelli non hà paura.

Il fine dell'Ottauo, & Vltimo Libro.